



LA FINESTRA SULLA PIAZZA

DI MARIAPIA BONANATE

IL SACERDOTE
CHE DEDICÒ LA SUA
VITA ALLA CURA
DEI SOFFERENTI



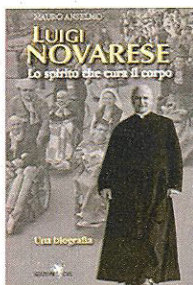
MONSIGNOR NOVARESE l'apostolo degli ammalati

Non ha certo l'aspetto del rivoluzionario. La sua figura bonaria che emana cordialità nell'ampia talare, la serenità accogliente dello sguardo ricordano quei parroci che nell'ombra hanno fatto la storia della nostra Chiesa e anche dell'Italia. Eppure, Luigi Novarese – che sarà proclamato beato il 13 maggio del prossimo anno –, è stato un promotore combattivo, senza riposi, di una rivoluzione epocale, profetica.

Lo si scopre con stupore nelle pagine della bella biografia *Luigi Novarese, lo spirito che cura il corpo* (Edizioni Cvs), scritta dal giornalista Mauro Anselmo. Con la commozione e l'entusiasmo di chi, da autore, diventa compagno di viaggio di **uno straordinario, innovatore uomo di Dio, «esperto di umanità, un medico della sofferenza interiore»**. E lo segue passo a passo nella sua sfida: voltare pagina, chiedendo al malato di diventare protagonista. Non più un oggetto, una cartella clinica, un numero in un letto d'ospedale.

Nato a Casale Monferrato nel 1914, ultimo di nove figli, una madre eccezionale, Teresa Sassone, che gli sarà maestra di vita, il giovanissimo Luigi sperimenta sulla propria pelle, a causa di una dolorosa tubercolosi ossea, che cosa significa essere ammalati. Se non fosse passato da quella porta stretta, dove scoprì l'abbandono e la solitudine, la disperazione di chi è messo fuori gioco, migliaia e migliaia di persone non avrebbero incontrato quella Luce che «rovescia la malinconia in gioia». Non sarebbero nati i Volontari della sofferen-

“
L'INDIVIDUO POTRÀ
ESSERE INCHIODATO
IN UN LETTO O UNA
CARROZZELLA,
MA L'ANIMA PUÒ
SVOLGERE LA SUA
SPIRITUALITÀ ANCHE
SE IL CORPO È
MATERIALMENTE
INEFFICIENTE.



za, i Silenziosi operai della Croce, i Fratelli degli ammalati, la Lega sacerdotale mariana. Associazioni che sono gemmate dall'incontro decisivo che il futuro collaboratore e amico di cinque Papi – per 28 anni lavorò nella Segreteria di Stato – ebbe con il Cristo sofferente nel silenzio della piccola cappella del sanatorio di Pietra Ligure, dove i medici l'avevano dato per spacciato.

Fu lì che colui che avrebbe fondato a Re, in diocesi di Novara, la prima Casa al mondo per gli esercizi spirituali dei disabili fisici e psichici, capì come **l'anima, nutrita dal colloquio con Dio nella «tenda interiore», è una realtà non solo molto diversa dal corpo ammalato, ma vincente**. Fu lì che iniziò a maturare la sua rivoluzione che ribalta la parabola del buon Samaritano. L'ammalato deve stare in prima linea, prendere in mano la propria vita, utile a sé stesso e agli altri.

Scomparso nel 1984, Novarese scrive: «L'individuo potrà essere inchiodato in un letto o una carrozzella, potrà vivere in un ricovero o in un sanatorio, ma l'anima può svolgere la sua spiritualità anche se il corpo è materialmente inefficiente... Soltanto in questo modo non si è dei menomati, gli orizzonti si allargano, non si è degli isolati, si diventa forti e potenti, costruttivi e invincibili». ■